

La nuova stagione de “La gioventù dibatte”

Creata un'associazione per ampliare e rinnovare l'offerta formativa nelle scuole cantonali e tenere fede alle finalità educative del progetto che in Ticino compie 10 anni



La gioventù dibatte inizia una nuova stagione della sua presenza in Ticino mantenendo però inalterato lo spirito originario del progetto. Dall'anno scolastico in corso, infatti, è nata una nuova associazione che non opera più con il sostegno di Young Enterprise Switzerland. “Questo progetto – spiega Chino Sonzogni che se ne occupa sin dal 2008 – nasce come educazione alla cittadinanza. In Svizzera è stato portato nel 2005 dalla fondazione Dialogo e dal Campus per la democrazia. Sono dieci anni che mi impegno affinché sia diffuso nel nostro Cantone e molti passi avanti sono stati fatti, ma nell'ultimo anno il progetto era caratterizzato da un'eccessiva impronta economica e questo aveva creato anche delle resistenze da parte di diversi docenti. Perciò alcuni mesi fa è stata fondata un'associazione che intende assicurare le finalità educative che ha avuto

sin dall'inizio.”

Una fase un po' critica, dunque, che avrebbe potuto mettere in pericolo l'obiettivo e la natura stessa di un'iniziativa che in Europa è molto diffusa e apprezzata. Da qui nasce, dunque, la decisione di rinnovarsi, di riprendere il cammino nella giusta direzione con una nuova associazione e con il sostegno di partner giusti. Qual è stata finora la risposta del Ticino a La gioventù dibatte? “In dieci anni – precisa Sonzogni – sono stati organizzati 40 corsi e formati circa 600 docenti, e migliaia di giovani si sono avvicinati al progetto e hanno provato il dibattito regolamentato. Certo, in alcune nazioni sono decine di migliaia gli studenti che dibattono e anche da noi potrebbero essere decisamente di più. Sono 20 le scuole medie attive che iscrivono diversi allievi al concorso. Ben inferiore è l'interesse nelle scuole

del settore medio superiore. Nelle sedi di liceo e negli istituti professionali abbiamo tenuto meno corsi di formazione, ma ci sono singoli docenti che si attivano e consentono lo svolgimento anche del concorso dedicato ai loro studenti. È esattamente il contrario di quanto accade in Svizzera tedesca e romanda”.

Vale forse la pena di precisare quale sia il significato di questo progetto e la funzione che può svolgere all'interno degli istituti scolastici. La gioventù dibatte vuole essere una risposta ad alcune emergenze della nostra società – spiega Sonzogni –, credo sia un bene aiutare i giovani ad affrontarle. Mi riferisco alla disinformazione e alla lotta alle fake news, alla difficoltà di esprimere con chiarezza e fluidità la propria opinione, alla sempre più diffusa incapacità di confrontarsi civilmente con gli altri e alla mancanza di un vero ascolto. Trop-



po spesso non si presta attenzione alle ragioni dell'altro e ci si limita a ripetere le proprie opinioni, negando a se stessi e agli altri la possibilità di un reale confronto. Ma c'è anche spesso la mancanza di argomenti dovuta a un modo superficiale di approfondire un tema".

E proprio per contribuire a formare nei giovani l'attitudine a un confronto fatto secondo regole ben precise, La gioventù dibatte si impegna con iniziative ad ampio raggio. Finora ci si è concentrati sulla scuola, come detto. Corsi di formazione per i docenti, organizzazione di un concorso cantonale e, ogni due anni, partecipazione al concorso nazionale a Berna. Nel futuro, però ci sono altre iniziative che vorrebbero ampliare gli orizzonti del progetto, ad esempio dei dibattiti fuori dalle mura scolastiche, che mettano a confronto generazioni o categorie diverse. "In ottobre abbiamo partecipato a un'iniziativa di *éducation21*, ossia la dodicesima giornata di (in)formazione sull'educazione allo sviluppo sostenibile - dice Sonzogni -. Abbiamo organizzato un dibattito e dimostrato concretamente in che modo dovrebbe svolgersi

un confronto civile, approfondito e stimolante". E per spingere sull'aspetto formativo del progetto, l'anno prossimo - precisamente il 27 aprile alla Biblioteca cantonale di Bellinzona - si svolgerà una giornata di dibattito non competitivo. Un'iniziativa che, secondo Sonzogni, "dovrebbe favorire l'organizzazione di giornate-progetto nelle sedi scolastiche perché ritengo molto importante il contributo che il dibattito può dare alla formazione dei ragazzi. Quello che forse non è sempre compreso è che seguire dei corsi di formazione da parte dei docenti non significa dover poi partecipare con degli allievi ai concorsi. Anzi, l'obiettivo primario è praticare con gli studenti questa forma di dibattito regolamentato in classe"

Al confronto dialettico, infatti, si arriva dopo aver approfondito e studiato adeguatamente il tema. Si dovranno individuare pro e contro in modo da essere pronti a sostenere una posizione favorevole o contraria. Da quale parte si starà è affidato alla sorte e talvolta ci si trova a dover difendere ciò che invece si vorrebbe osteggiare. Per farlo si deve, pertan-

to, conoscere bene la tematica da tutti i punti di vista. Non meno importanti sono le modalità del dibattito. L'obiettivo educativo - più che prevalere sugli avversari - è imparare a decentrarsi, capire le ragioni degli altri, essere considerati più preparati, più capaci di rispondere agli argomenti precisi messi in campo, più convincenti... Per fare ciò si deve presentare nella maniera più adeguata, chiara e informata la propria posizione e si deve ascoltare per essere pronti a ribattere colpo su colpo. Il tutto con il massimo rispetto degli avversari. Non è poco e basta seguire uno di questi dibattiti per capire come fare un percorso del genere per un giovane significhi imparare a informarsi, a prendere posizione, a esprimersi. È qui che si sostanzia il concetto di educazione alla cittadinanza e si comprende la forte valenza educativa di un progetto che si è diffuso in tutto il mondo e che dà un importante contributo alla formazione dei cittadini di domani.

NCG